

VALLI GIUDICARIE - VAL RENDENA



• Le foto dei malgari storici rielaborate ed esposte "a cielo aperto" e, sotto il titolo, la parte della mostra, con oggetti e foto (sullo sfondo), nello "stallone"

Un viaggio nel passato della quotidianità rurale

Porte di Rendena. La Pro loco di Vigo ha ideato la suggestiva iniziativa chiamata "Noi dell'alpe" con una particolare esposizione a Malga Calvèra e un documentario storico, stasera in "prima"

WALTER FACCHINELLI

PORTE DI RENDENA. Con "Noi dell'alpe", la mostra a Malga Calvèra di Vigo Rendena e la proiezione del documentario sui protagonisti dell'alpe, stasera a Casa Cüs a Darè, la Pro loco di Vigo Rendena con Roberta Bonazza ha deciso di animare l'estate 2020 con i protagonisti dell'alpe, presentando volti e storie di pastori e malgari.

La mostra

A rendere suggestiva e insolita questa storia collettiva, fatta di uomini, montagne e animali, in primo luogo è la location della mostra, allestita dentro lo "stallo"



ne" di Malga Calvèra. Un luogo non banale né facilmente raggiungibile, a quota 1650 metri sopra Vigo Rendena. Lo "stallone" oggi è diviso in due spazi: da una parte vacche e manze lo utilizzano per il ricovero notturno durante la monticazione, dall'altra, separato da un vecchio portone, c'è lo spazio della mostra, "riassetto" dai vigili del fuoco di Vigo Darè senza nulla togliere all'atmosfera di suoni, odori e luce che sono l'anima di questo fabbricato rurale. La mostra "Noi dell'alpe" è composta da una trentina di foto d'epoca, scattate a Malga Calvèra e nelle vicine malghe di Praino (oggi dismesse) e Rosa, e poi documenti e oggetti di malga. Con lo-

ro, 12 scatti contemporanei di pastori e malgari viventi, testimoni di una vita semplice e dura. Un percorso espositivo insolito, con il visitatore rassicurato dal suono dei campanacci delle vacche che ruminano nel prato della malga.

A coronare l'esposizione, nel pascolo appena fuori, ci sono i malgari storici, che non ci sono più: i protagonisti dell'alpe, ricavati da foto d'epoca, "affrescate" a colori ed esposte sul prato. Loro che con le loro fatiche hanno fatto la storia dell'alpe. «Sono lì dove hanno trascorso la loro giovinezza, nella natura e in mezzo alle bestie» dice Roberta Bonazza.

La mostra "Noi dell'alpe", è visitabile fino al 30 agosto il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 17; sabato su prenotazione c'è un servizio di taxi a pagamento con partenza da Vigo Rendena (Caserma pompieri) alle 10 e rientro alle 13.30, alle 13 rientro 15.30 e alle 15 rientro alle 17.

Il documentario

"Noi dell'alpe" è anche un documentario, che si proietta stasera alle ore 21 a Casa Cüs a Darè, luogo della memoria della gente di Montagna. È l'esito di interviste a malgari viventi, che raccontano l'alpeggio prima del boom economico. Storie di una straordinaria intensità, narrate dai protagonisti testimoni di un tempo che ci appare lontanissimo. Il documentario, curato da Luciano Stoffella e Roberta Bonazza, è poi visibile fino al 30 agosto su prenotazione.

Il progetto culturale

«In un anno non facile - spiega Luigi Chiappani, presidente della Pro loco di Vigo Rendena - abbiamo fatto memoria di comunità, coinvolgendo Vigo, Javrè, Darè e Verdesina, paesi del Comune Porte di Rendena. È la narrazione di una storia collettiva che ha caratterizzato le nostre comunità montane, con al centro l'uomo in dialogo con la natura, in un'epoca di gran lunga precedente alla scoperta alpinistica delle montagne».

Il progetto "Noi dell'alpe" è promosso dalla Pro loco di Vigo Rendena in collaborazione con l'Azienda per il turismo, con il Festival Mistero dei monti, il Comune Porte di Rendena, la Comunità delle Giudicarie, l'Asuc di Vigo Rendena, la Fondazione Caritro, la Cassa Rurale Adamello e il Bim del Sarca. Info: tel. 379-1342866.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Moro e la sua vita fra sogni e volontà

Pinzolo. L'alpinista "re" delle prime invernali sugli ottomila era ospite a "Mistero dei Monti"

ELENA BAIGUERA BELTRAMI

PINZOLO. Si potrebbe definire un lessico familiare quello che l'altro giorno Simone Moro ha regalato al pubblico della Val Rendena. E per certi versi non te lo aspetti da uno che ha conquistato le cime di 8 dei 14 ottomila della terra e su queste vette detiene il record di maggior numero di ascensioni in prima invernale. Lo scorso anno nella salita al Gasherbrum I e concatenamento con il II, in cordata con Tamara Lunger, cade in un crepaccio, Tamara regge la sicura con tutta la forza che ha, permettendo a Simone di tornare in superficie dopo un volo di 20 metri. Un'esperienza che l'alpinista racconta anche nel suo libro "I sogni non sono in discesa". Il racconto più intimo e



• Simone Moro durante la sua conferenza-racconto al Paladolomiti di Pinzolo

coinvolgente però è quello che l'alpinista ha deciso di dedicare al pubblico di Pinzolo. L'infanzia in vacanza con la famiglia, sulle ferrate, e la fiammella della passione che si accende, anche se in una città come Bergamo non è facile allenarsi. Nel petto batte un unico ritornello: "voglio fare l'alpinista". Quando lo

comunica alla famiglia non ride nessuno, ma il padre lo prepara alla consapevolezza, ad attrezzare la sua vita non solo di corde e moschettoni, ma con tutti i ferri del mestiere. All'inizio non fa fave, ma osserva, copia e a testa bassa cerca di carpire ogni minimo dettaglio che può servire allo scopo, compresa la capacità

comunicativa, la scrittura, nonostante le parole della sua insegnante dell'epoca, molto tranchant sul suo modo di scrivere...

Più che una conferenza una lezione la sua, che sta tutta in quel titolo "I sogni non sono in discesa": «si fa una fatica immane, servono risorse, energie e una dose inesauribile di determinazione per "arrivare"».

Entusiasta il pubblico del Paladolomiti che lo congeda con un caloroso applauso. L'incontro rientrava nella programmazione del Festival culturale d'alta quota "Mistero dei Monti", ideato da Roberta e Giacomo Bonazza e organizzato dall'Apt Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena, che ogni anno ospita personaggi di spicco del panorama nazionale: giornalisti, scrittori, scienziati, filosofi, critici d'arte climatologi e come abbiamo visto alpinisti.

La rassegna è in programma fino al 13 agosto, gli appuntamenti si possono vedere sul sito www.campigliodolomiti.it.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

A Lodrone di Storo I pompieri salvano il gatto "intubato" nel giardino



• Scavo e foro nel tubo per fare...

STORO. Disavventura a lieto fine per un gattino e la sua piccola proprietaria ieri a Lodrone. Il felino era finito incastrato nelle tubature di scolo dell'acqua piovana ed è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco volontari di Storo dopo un intervento che ha richiesto persino di scavare il prato per accedere alle condotte in cui era imprigionato il gatto. In mattinata la famiglia del micio ha iniziato a sentire disperati miagolii provenire dal prato dell'abitazione. Era indubbiamente il micio di casa... che però non si trovava da nessuna parte. Il cerchio si è stretto attorno al punto dal quale provenivano i pianti del felino... cioè da sotto terra. Forse giocando o inseguendo una lucertola l'animale si era infilato nelle condotte di scolo del tetto, rimanendoci



• ...uscire il gattino "prigioniero"

incastrato. Dopo aver provato senza successo a salvarlo scavando attorno alle condotte, la famiglia ha chiamato i vigili del fuoco volontari di Storo. I quali grazie a una microcamera flessibile hanno individuato la posizione del gattino e hanno quindi provveduto a incidere le tubature nel punto corretto, traendolo in salvo per la felicità della sua padroncina e per il sollievo del felino. **S.M.**